

PORTAVOCE DELLA **creazione**

Il salmo di Natale composto da san Francesco

di **Dino Dozzi**

Un unico libro

Uno degli scritti di Francesco d'Assisi meno conosciuti è il suo "Ufficio della Passione del Signore" (FF 280-303). Si tratta di quindici salmi variamente compilati: il salmo VIII riprende letteralmente il salmo 69 del salterio biblico e il salmo XIII riprende letteralmente il salmo 12; gli altri salmi rivelano la straordinaria libertà di Francesco nel suo "assemblare". Dieci dei quindici salmi (I-V, VI, VIII, XII-XIV) sono pregati da Cristo che invoca il "Padre santo" perché venga in suo aiuto; gli altri cinque (VII, IX-XI, XV) sono pregati dalla Chiesa che esulta con tutta la creazione e loda il Padre per le cose grandi operate nel Figlio Gesù Cristo. Il titolo che la tradizione ha dato a questo scritto può portar fuori strada: Francesco non celebra qui solo la "Passione", ma tutto il mistero di Cristo, dalla nascita all'ascensione.

Noi prenderemo in esame il salmo XV (FF 303), l'ultimo, che Francesco compone "per il tempo della Natività del Signore", e

noteremo in particolare le aperture universalistiche che guidano le sue scelte compilative.

Iniziamo dall'apertura a tutto l'orizzonte dei libri biblici. Francesco prende versetti (in ordine di citazione) dai salmi 80, 46, 73, 88, 41, 117, 95 e si ispira a Is 9,6; riporta versetti evangelici espliciti o impliciti come Mt 3,17; Lc 2,7; 14,27; si ispira a lettere neotestamentarie come 1Gv 4,9 e 1Pt 2,21. Per Francesco la Bibbia è un libro unico dove si parla del Signore e dove parla il Signore: ecco perché egli sente la libertà di accostare salmi e profeti, Antico e Nuovo Testamento, vangeli e lettere. "Così dice il Signore" è un ritornello che può introdurre una frase evangelica o una profetica, un salmo o una lettera. Francesco si muove nell'orizzonte di tutta la Bibbia, resa unitaria dall'unico oggetto trattato e dall'unico soggetto parlante: il Signore.



Universalità della preghiera

Un esempio. «Esultate in Dio, nostro aiuto (Sal 80,2)/, giubilate al Signore Dio vivo e vero con voce di gioia (Sal 46,2) [...] poiché il santissimo Padre celeste (cf. Sal 73,12)/, nostro re prima dei secoli,/ ha mandato dall'alto il suo Figlio diletto (cf. 1Gv 4,9)/, ed egli è nato dalla beata Vergine santa Maria (Mt 3,17) » (XV,1-3). Siamo di fronte ad un mosaico con tessere di varia provenienza ma che servono a presentare l'unitario progetto di salvezza realizzato nell'incarnazione di Gesù.

Notiamo anche l'unitarietà degli oranti: è Francesco che prega questo salmo; ma è anche la Chiesa che lo prega invitando tutti, fin dal primo versetto, ad esultare in Dio e a giubilare al Signore. Ma ecco che al versetto 4 troviamo altri due oranti: «Egli mi ha invocato: “Tu sei mio padre”,/ e io lo costituirò mio primogenito,/ più alto dei re della terra». Abbiamo qui la citazione di Sal 88,27-28, ma l'intero orizzonte biblico in cui si muove il salmo di Francesco permette di individuare chiaramente il Padre che si sente invocato e il Figlio che invoca e che è già stato costituito “primogenito”. Francesco si sente e quindi prega dall'interno della Chiesa e dall'interno della stessa Trinità.

Al versetto 9 viene richiesto il coinvolgimento orante dell'intera creazione: «Si allietino i cieli ed esulti la terra,/ frema il mare e quanto racchiude,/ gioiscano i campi e quanto contengono». Il coinvolgimento dell'intera creazione prende in prestito le parole del Sal 95,11-12, ma il motivo nuovo e definitivo è stato espresso nel versetto 7: «Poiché il santissimo bambino diletto è dato a noi/ e nacque per noi lungo la via/ e fu posto nella mangiatoia,/ perché egli non aveva posto nell'albergo»; ben evidente è il riferimento al vangelo dell'infanzia di Luca.

Il coinvolgimento dell'umanità intera è espresso nel versetto 12: «Date al Signore, o terre dei popoli,/ date al Signore la gloria e l'onore,/ date al Signore la gloria del suo nome». Le parole sono del Sal 95,7-8 ma sono scelte da Francesco che le mette in bocca alla Chiesa la quale si rivolge a tutti i popoli. Francesco si sente portavoce della Chiesa, dell'umanità e dell'intera creazione, rendendo così evidente, in modo speculare, la centralità assoluta e l'universalità cosmica della incarnazione redentiva di Gesù Cristo. Il versetto 6 - pur preso in prestito dal Sal 117,24 - esprime il traboccare della gioia di Francesco per il Natale del Signore: «Questo è il giorno, che ha fatto il Signore:/ esultiamo in esso e ralleghiamoci».

Un giorno speciale

Un'ultima apertura va notata nel salmo natalizio di Francesco: il coinvolgimento di tutto l'uomo, corpo compreso - perché il Natale ci ricorda appunto che Dio ha preso un corpo - e la totalità della risposta che coinvolge la gioia, ma anche la croce e la sequela. Il versetto 13 prende in prestito parole da Rm 12,1 (offrire il corpo come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio); da Lc 14,27 (portare la croce dietro a Gesù) e da 1Pt 2,21 (seguire le orme di Cristo): «Portate in offerta i vostri corpi/ e prendete sulle spalle la sua santa croce/ e seguite sino alla fine i suoi santissimi comandamenti». Francesco coinvolge nella sua preghiera tutto l'uomo e tutti gli uomini, prega con Cristo e con la sua Chiesa.

Tommaso da Celano nella sua prima biografia (*1Cel* 84-86: *FF* 468-470) narra come dall'amore e dalla fantasia di Francesco nasce il primo presepio vivente a Greccio; e nella seconda biografia (*2Cel* 199-200: *FF* 787-788) aggiunge: «Al di sopra di tutte le altre solennità celebrava con ineffabile premura il Natale del Bambino Gesù, e chiamava festa delle feste il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato ad un seno umano. Baciava con animo avido le immagini di quelle membra infantili, e la compassione del Bambino, riversandosi nel cuore, gli faceva anche balbettare parole di dolcezza alla maniera dei bambini. Questo nome era per lui dolce come un favo di miele in bocca. Un giorno i frati discutevano assieme se rimaneva l'obbligo di non mangiare carne, dato che il Natale quell'anno cadeva in venerdì. Francesco rispose a frate Morico: “Tu pecchi, fratello, a chiamare venerdì il giorno in cui è nato per noi il Bambino. Voglio che in un giorno come

questo anche i muri mangino carne, e se questo non è possibile, almeno ne siano spalmati all'esterno".

Voleva che in questo giorno i poveri ed i mendicanti fossero saziati dai ricchi, e che i buoi e gli asini ricevessero una razione di cibo e di fieno più abbondante del solito. "Se potrò parlare all'imperatore - diceva - lo supplicherò di emanare un editto generale, per cui tutti quelli che ne hanno possibilità debbano spargere per le vie frumento e granaglie, affinché in un giorno di tanta solennità gli uccellini e particolarmente le sorelle allodole ne abbiano in abbondanza"».

Il salmo natalizio composto da Francesco rivela un orizzonte davvero universale da molti punti di vista: biblico (citazioni da tutta la Bibbia), teologico (centralità dell'incarnazione), liturgico (gli oranti si fondono: Francesco, Cristo, la Chiesa, l'umanità, la creazione), antropologico (è tutto l'uomo, corpo compreso, chiamato a gioire e a seguire l'esempio di Cristo). Francesco loda a nome di tutti e con tutti il Dio che, facendosi bambino, ha preparato la sua salvezza davanti a tutti i popoli (cf. Lc 2,30-31).

